Scuola dell' Infanzia A.T. GALIMBERTI

coordinatrice.scuolam@gmail.com

Via Sobrero n.18 12100 Cuneo Anno scolastico 2020 - 2021 PROGETTO

Aria, terra, acqua, fuoco vivere la scuola all'aperto



Il progetto nasce dal forte desiderio di "sentirsi bene a scuola" in un clima di autentica attenzione al bambino nella sua totalità come persona. Noi insegnanti crediamo che più l'apprendimento avviene INSIEME, più proficuo è il risultato del benessere generato dalla relazione positiva tra i compagni, tra gli adulti, con l'ambiente.

La nostra idea di didattica laboratoriale all'aperto è maturata negli anni attraverso varie esperienze e progetti con l'ambiente esterno (parchi, cascine didattiche, passeggiate...) determinando in noi la consapevolezza che l'attività didattica all'aperto possa favorire la realizzazione di un APPRENDIMENTO COOPERATIVO permettendo anche agli alunni che presentano alcune difficoltà di apprendimento di operare secondo i loro ritmi e di acquisire le competenze necessarie per la loro vita.

Dal documento OMS emerge quanto segue:

Il benessere è uno stato di buona salute sia fisica che psichica e di felicità. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha incluso il benessere psicologico nel concetto di salute.(Secondo l'OMS, uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale che non è inteso come semplice assenza di malattia). Il benessere psicologico , dunque, è quello stato nel quale l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive o emozionali per rispondere alle esigenze quotidiane della vita di ogni giorno, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, adattandosi costruttivamente alle condizioni esterne e ai conflitti interni; l'insieme delle condizioni che consentono all'individuo di realizzarsi pienamente dal punto di vista personale, relazionale, lavorativo e spirituale (Ryff & Singer, 2000; Ryan et al., 2008)Oltre al benessere psicologico si considera anche il benessere soggettivo, che a differenza di quello psicologico misura la percezione soggettiva del "sentirsi bene", descrivendo il benessere sulla base di criteri quali la soddisfazione di vita e l'equilibrio tra le emozioni positive e quelle negative (Diener et al., 1999). Di fatto, i due approcci vanno di pari passo infatti, il benessere psicologico e relazionale, attingono alle emozioni dell'individuo, alle sue ansie e alle sue speranze, alle sue paure e a tutto ciò che è profondo. Infatti, è stato dimostrato che alla domanda "Cos'è per te il benessere?" le persone tendono a menzionare aspetti appartenenti ad entrambi gli approcci (Delle Fave et al., 2011). Questa visione più integrata è conforme alla definizione di benessere del UK Foresight Mental Capital and Wellbeing Project (2008), secondo cui il benessere è "uno stato dinamico, in cui l'individuo riesce a sviluppare il proprio potenziale, lavorare in modo produttivo e creativo, costruire relazioni significative e positive, e contribuire alla propria comunità (Foresight Mental Capital and Wellbeing Project, 2008, p.10), e chiama direttamente in causa la dimensione professionale come parte dello stato di benessere generale dell'individuo (Halbesleben, 2010). Si tratta di benessere percepito quando esiste un rapporto umano autentico, quando si è

accolti e riconosciuti, quando si è chiamati per nome e si è persone, con la propria unicità e le proprie potenzialità.

Così, soprattutto per un adolescente, il benessere è principalmente l'essere accettato dagli altri, dal gruppo, avere un corpo, un aspetto gradevoli, muovere simpatia, possedere abilità che lo rendono interessante. L'inclusione nel gruppo di riferimento è per il giovane la forma più alta di benessere.

FATTORI CHE INFLUENZANO IL BENESSERE

Le relazioni interpersonali

Essere in classe significa intrattenere relazioni che assumono un ruolo importante per il benessere personale. Il gruppo influenza il lieto vivere del singolo, infatti, «sono vari gli studi che hanno dimostrato l'influenza del gruppo sul singolo. Questo è utile poiché il gruppo possiede una notevole capacità di influenzare il cambiamento individuale» (Polito, 2000, p. 40). La classe è un sistema complesso, ricco di relazioni e interazioni non sempre espresse, ma comunque percepibili. «il diverso modo di condurre il gruppo classe influenza sia le modalità di apprendimento sia le relazioni che s'instaurano tra alunni« (Kanizsa, 2000, p. 16). La dinamica di gruppo è fondamentale al fine di un buon insegnamento e, soprattutto, di un buon apprendimento. Senza la creazione di una relazione di classe positiva, si rivela inutile ogni riflessione sul come insegnare, come costruire situazioni che consentano apprendimento, come procedere in maniera efficace. Il gruppo di classe è un importante luogo di confronto e di crescita per il bambino, un gruppo non spontaneo, ma formale e istituzionalizzato, caratterizzato dal fatto che è comune a tutti i componenti e dal fatto che chi ne fa parte condivide, per gran parte della giornata, esperienze comuni a quelle dei compagni.

Questo gruppo si differenzia dal gruppo di lavoro che è regolato da ruoli, norme e obiettivi precisi e condivisi, perché normalmente non succede che la classe svolga un compito comune in cui i singoli possano partecipare con contributi diversi. Il gruppo classe è tuttavia un gruppo di apprendimento in cui gli aspetti relazionali vanno adeguatamente gestiti, in quanto la relazione è un elemento fondamentale, che veicola e stimola gli apprendimenti. Un mancato riconoscimento delle relazioni e dei bisogni può portare ad un'integrazione problematica del gruppo classe, incidendo di consequenza, anche sul compito dell'apprendimento.

Il clima di classe

Si può definire il clima classe come la percezione collettiva che gli alunni hanno del loro stare in classe con i diversi insegnanti che è tale da influenzare la loro motivazione e il loro impegno nonché l'insieme degli atteggiamenti, dei comportamenti e delle relazioni che si instaurano in quel contesto. Questi tipi di comunicazioni interpersonali sono generati dalle convinzioni di ciascun bambino ed in particolare da quelle dell'insegnante. Il clima classe è quindi creato dalla rete delle relazioni affettive, dalle molteplici motivazioni a stare insieme, dalla collaborazione in vista di obiettivi comuni, dall'apprezzamento reciproco, dalle norme e dalle modalità di funzionamento del gruppo. Inoltre il clima classe è determinato principalmente dal tipo di interazione che viene a crearsi tra gli studenti e l'insegnante, oltre che da altre variabili più

oggettive come l'ambiente fisico e sociale. Nella costruzione dell'interazione è ovviamente maggiore il peso attribuibile all'insegnante, il quale la influenza con la sua personalità, con il suo stile d'insegnamento e con la sua capacità di efficacia educativa. Il clima classe è influenzato anche da un ampio spettro di variabili legate al contesto. Da una parte trovano spazio la situazione organizzativa della scuola, le aspettative e le attese delle famiglie, la percezione del proprio ruolo in classe e il livello di soddisfazione connesso a questo, dall'altra la percezione di ordine e disciplina relativa al proprio contesto scolastico, e quindi la percezione della classe come ambiente sicuro, sia per lo studente, che per l'insegnante. Va valutata anche l'importanza dell'ambiente fisico, e quindi della classe come ambiente confortevole, organizzato, pulito e attraente.

L'accoglienza

«Accoglienza vuol dire ospitalità, fare spazio dentro di noi per percepire la presenza dell'altro, ascoltarlo, valorizzarlo nella sua diversità, apprezzarlo e festeggiarlo per la sua crescita e autorealizzazione» (Polito, 2000, p.95).

Ci parla anche di valorizzazione della diversità, dunque accoglienza significa anche differenziazione e conoscenza. L'accoglienza facilita l'apprendimento, permette non solo di avere maggiore fiducia nel docente, ma anche in se stessi, in quanto, «la concezione che una persona ha di sé è costituita anche dalla percezione di come gli altri reagiscono nei suoi confronti» (Polito, 2003, p.99).

Questo significa che se l'individuo avverte ostilità nei suoi confronti si percepirà negativamente, mentre se avverte accoglienza e amore, si percepirà più positivamente. Ciò che gli altri ci dicono di noi; come ci vedono e ci percepiscono influenza il nostro divenire.

Il gruppo ha dunque una forte influenza sulla più intima sfera dell'individuo.

L'ambiente

Lo spazio di vita in classe, ossia l'ambiente, il contesto, o più specificamente l'aula e il banco, assume un ruolo importante nel benessere personale. Esso può essere visto come una tessitura di oggetti e persone. Per il bambino lo spazio assume un carattere prioritario, il contesto è da considerarsi come parte integrante del benessere e dell'agio, inoltre, «i processi di crescita e di apprendimento del bambino passano attraverso il suo rapporto con il contesto in cui vive» (Kanizsa, 2007, p.80). Particolare attenzione va posta anche sulla disposizione dei banchi che dovrebbe favorire lo scambio tra gli allievi proprio per stimolare la collaborazione, la comunicazione e la condivisione.

Il corpo come parte di se e degli altri

«La filosofia contemporanea ha impostato la problematica del rapporto tra mente e corpo, delineando un continuum in cui il corpo e l'esperienza corporea assumono una valenza nel processo di conoscenza» (Kanizsa, 2007, p. 45). Questa frase ci consente di dedurre quanto il corpo sia importante nel processo di apprendimento: corpo come specchio della mente. Risulta dunque importante che a scuola si lavori anche con il corpo e non solo con la mente, seguendo una filosofia educativa che veda il bambino come unità tra corpo e mente.

Il ruolo del docente

Al docente e ad alcune sue caratteristiche è attribuito un ruolo preponderante nella costruzione della relazione interattiva, e, di conseguenza, nella formazione di un clima classe positivo.

La qualità del clima classe riflette infatti le caratteristiche della relazione insegnante-allievi e fra allievi stessi. Un clima positivo nella classe ha la tendenza a svilupparsi quando gli insegnanti si comportano in modo facilitativo, utilizzando strategie d'insegnamento centrate sulla persona, ponendosi in un atteggiamento democratico e da leader positivo. Gli insegnanti dovrebbero inoltre incoraggiare gli alunni a portare nel loro apprendimento una sintesi del proprio benessere fisico, emozionale ed intellettuale, impiegando strategie d'insegnamento che sviluppino nei ragazzi la sensazione di essere coinvolti nel proprio apprendimento. Gli insegnanti e gli studenti dovrebbero trovarsi insieme a discutere liberamente di cooperazione e competizione, fiducia e paura, apertura e rifiuto, e così via. La discussione in incontri di classe di questi e altri argomenti aiutano a creare il tipo di clima che stimola una crescita totale degli alunni. Una variabile significativa della mediazione sociale svolta dall'insegnante è rappresentata dalla percezione che dell'insegnante si costruiscono gli studenti. La funzione di mediatore sociale dell'insegnante è favorita nel caso in cui egli sia percepito come autorevole dai propri studenti, e quindi anche il suo giudizio sia ritenuto significativo piuttosto che intrusivo o controllante. L'insegnante può quindi influenzare il gruppo dei pari nella percezione che hanno di un altro studente attraverso i propri giudizi, aspettative o atteggiamenti: più un'insegnante è percepito come autorevole, più le sue preferenze e le sue aspettative su ogni singolo studente influenzeranno gli altri determinando specifiche relazioni tra pari e preferenze tra i compagni. C'è poi anche un effetto studente, tale per cui gli studenti determinerebbero, col loro comportamento, i loro atteggiamenti e le loro aspettative, delle modificazioni nel comportamento dell'insegnante. L'insegnante, quindi, influenzerebbe gli studenti e sarebbe da loro influenzato. Possiamo concludere affermando che il clima di classe influisce sul benessere scolastico e sulla qualità dell'apprendimento, ed è determinato dalla qualità delle relazioni tra gli alunni e l'insegnante.



Il nostro
progetto pone
attenzione ad
alcuni fattori
fondamentali
per "stare
bene a
scuola"

- Ascolto di sé: aiutare il bambino a prendere coscienza del proprio corpo, ad allentare le tensioni, a comprendere con più consapevolezza i messaggi che il corpo gli invia utilizzando al meglio le proprie risorse personali.
- Consapevolezza: aiutare i bambini ad essere consapevoli dei propri pensieri, delle proprie emozioni, dei propri comportamenti per avere un dialogo reale e autentico con se stessi sprigionando un sano e reale sentimento di amore e accettazione di sé.
- Emozioni: aiutare i bambini con esercizi per familiarizzare con le proprie emozioni garantendo una buona consapevolezza di ciò che sta accadendo.
- Autostima: aiutare i bambini a valorizzare le caratteristiche positive affinchè possano cominciare o continuare a sentirsi fieri di sé e meritevoli di amore gratuito.
- Limiti: aiutare i bambini a superare la frustrazione per scoprire nell'errore nuove risorse.



GIOCARE ALL'APERTO IMPARANDO



... L'AMBIENTE ESTERNO

LUOGO PER CRESCERE IN ARMONIA...



Il progetto prende in considerazione lo spazio esterno come strumento per rendere i bambini felici permettendo un'ampia possibilità di autonomia decisionale e creativa in cui il gioco diventa il padrone assoluto.



Giocare all'aperto per scoprire, per dire, per trovare le parole esprimendo ciò che hanno scoperto, visto, percepito. I BAMBINI CHE IMPARANO
AD ABITARE LO SPAZIO
ESTERNO ALLA SCUOLA,
VIVONO UNA GAMMA DI
ESPERIENZE CON SE' STESSI
E CON L'ALTRO RICCHE DI
TONI E DI SFUMATURE;
SPERIMENTANO VISSUTI ED
EMOZIONI NELLA LIBERTA'
DEI LORO GIOCHI.

LO SPAZIO ESTERNO DA'
LIBERTA' AL BAMBINO CHE
SI LASCIA GIUDARE DALLA
PROPRIA CURIOSITA', DAL
BISOGNO DI UNA
SOCIALITA' LUDICA
DEFINITA IN AUTONOMIA.

LO SPAZIO ESTERNO, SOPRATTUTTO SE HA LA CONFORMAZIONE DI UN GIARDINO O DI UNO SPAZIO VERDE, E' IL PIU' FONDAMENTALE LABORATORIO DI EDUCAZIONE ESTETICA DELL'INFANZIA.

LO SPAZIO ESTERNO DA' LA POSSIBILITA' DI MODULARE LE EMOZIONI, DI METTERSI NEI PANNI DELL'ALTRO, DI CONTROLLARE GLI IMPULSI Le attività all'aperto diventano un metodo basato sul riflettere, sul porre domande, sull'elaborare ipotesi in un contesto di condivisione. L'insegnante diventa regista e osservatrice nella più totale discrezione permettendo, al bambino, un ampio spazio per apprendere con la sua autonomia decisionale: IO PERSONA – IO PENSIERO



La nostra scuola segue le Indicazioni Nazionali. Il documento mette in rilievo l'importanza di un apprendimento con al centro il bambino con la sua storia, le sue esigenze, i suoi bisogni.

Con gli ORIENTAMENTI del 1991 si sente per la prima volta parlare di CAMPI DI ESPERIENZA. Nel corso degli anni sono cambiate le linee educative proposte per la scuola dell'infanzia, son mutate le tendenze, le metodologie e le priorità, ma di nuovo nel 2017 e a tutt'oggi si parla di CAMPI DI ESPERIENZA.

Le INDICAZIONI NAZIONALI indicano i CAMPI DI ESPERIENZA come "...<u>luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati all'azione consapevole dell'insegnante e introducono sistemi simbolico-culturali"</u>

Ogni campo di esperienza ci fornisce una guida per l'elaborazione dei programmi e lo svolgimento delle attività con i bambini. Nello specifico, i campi di esperienza sono 5 e ognuno di loro approccia una sfera di conoscenza e di interesse:

IL SÉ E L'ALTRO è l'ambito in cui il bambino si cimenta nella conquista dell'autonomia, imparando a star bene e sentirsi sicuro nell'affrontare nuove esperienze. Questo campo di esperienza offre al bambino la capacità di saper porre domande, giocare, lavorare, collaborare, relazionarsi con gli altri, prendere coscienza delle proprie emozioni e dei propri comportamenti e vivere l'amicizia.

IL CORPO E MOVIMENTO implica tutto ciò che è relativo alla maturazione e la presa di coscienza del proprio corpo, ovvero riconoscerne le parti, saperne controllare i movimenti ed adottare le pratiche necessarie affinché in corpo risulti sano e pulito. Tutto questo passa attraverso l'esperienza sensoriale percettiva, la rappresentazione grafica, l'autonomia nella gestione dello spazio e dalla piena consapevolezza di come è fatto e di quanto spazio occupa il nostro corpo statico e in movimento.

Nel campo di esperienza **IMMAGINI**, **SUONI E COLORI** il fulcro è il linguaggio creativo del bambino il quale comprende molteplici aspetti partendo dalla conoscenza, la sperimentazione l'utilizzo del colore e delle diverse tecniche grafico-pittoriche, arrivando alla conoscenza e l'osservazione "critica" delle diverse opere d'arte.

Il secondo aspetto è quello legato alla musica, intesa come ascolto, ma anche come produzione sonora e musicale; l'utilizzo di strumenti sonori, del proprio corpo come mezzo comunicativo e della propria voce, in particolar modo con il canto.

Il terzo aspetto riguarda la parte legata alle attività teatrali di ogni tipo, a partire dal gioco simbolico fino ad arrivare alla drammatizzazione, passando per il gioco imitativo.

I DISCORSI E LE PAROLE punta a far acquisire al bambino la fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione. Nello specifico si cercherà di accompagnare il bambino ad esprimere con parole proprie racconti, esperienze ascoltate e vissute. Di pari passo con la produzione di messaggi verbali va la "letture" di messaggi scritti; per i bambini della scuola dell'infanzia i passaggi propedeutici alla lettura sono: l'avvicinamento al libro, la lettura di immagini l'ascolto de racconti. L'utilizzo del linguaggio ne presuppone la conoscenza dei suoi elementi caratteristici, le leggi che lo regolano e le relazioni che intercorrono tra i vari elementi; ovviamente il linguaggio diventa un elemento fondamentale nella relazione con gli altri e nel rapporto che si può istaurare a livello sociale.

Il quinto ed ultimo campo di esperienza è LA CONOSCENZA DEL MONDO in cui le proposte sono legate all'attività esplorative.

Gli obiettivi principali sono quindi, da un lato la conoscenza dell'ambiente, della flora, della fauna e delle leggi fisiche che lo caratterizzano, dall'altro tutta la parte dedicata alla conoscenza dei numeri, del concetto di quantità, delle leggi "matematiche" di raggruppamento, classificazione e seriazione.



Un progetto che punta all'autostima

6 parole chiave:

PIACERE: Piacere nel gioco, nell'apprendimento, nella socializzazione.

AMORE: sentirsi amato per sentirsi importanti

SICUREZZA: bisogno di stabilità per costruire un sentimento di fiducia nell'altro e poi in noi stessi.

AUTONOMIA: bisogno di agire da soli.

ORGOGLIO: imparare ad essere orgoglioso di sé. Sottolineare i suoi buoni comportamenti e i suoi successi, favorendo l'espressione dei suoi talenti.

SPERANZA: per diventare grande deve poter credere che l'adulto comprenderà che le sue domande, rispondendo ai suoi bisogni ed ascoltando i suoi desideri.





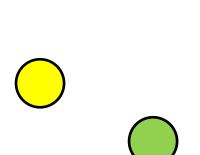
Avere una buona autostima, significa ricercare l'armonia in se stessi e con gli altri.

L'autostima è sentirsi amati



PROGETTO CHE SOSTIENE IL GIOCO E LA CREATIVITA'





gioco è, per Winnicott, sempre un'esperienza creativa e la capacità di giocare in maniera creativa permette al soggetto di esprimere l'intero potenziale della propria personalità, "grazie alla sospensione del giudizio di verità sul mondo, a una tregua dal faticoso e doloroso processo di distinzione tra sé, i propri desideri, e la realtà, le sue frustrazioni". In questo modo, attraverso un atteggiamento ludico verso il mondo, e solo qui, in questa terza area neutra e intermedia tra il soggettivo e l'oggettivo, può comparire l'atto creativo, che permette al soggetto di trovare se stesso, di essere a contatto con il nucleo del proprio Sé.

Se il bambino può godere, nel momento in cui la madre inizia a separarsi da lui, di cure sensibili da parte della stessa, avrà un'area di gioco immensa, una sterminata distesa di illusione da riempire, durante tutta la sua vita, con il gioco creativo che porterà poi alla esperienza culturale. Giocare è "una maniera particolare di agire, una maniera di trattare la realtà in forma soggettiva", è possibilità unica di essere creativi, ossia di utilizzare l'intero potenziale della propria personalità, di venire a contatto col proprio vero sé, di compiere con consapevolezza il viaggio della vita, senza mai adattarsi passivamente ad essa.

Nel gioco si può essere dunque creativi; la creatività è essenziale ed è proprio quella che permette di avere l'impressione che la vita val la pena di essere vissuta.

Vivere creativamente è dunque una situazione di sanità.



La creatività non consiste, nei prodotti dei lavori artistici, siano essi quadri o sinfonie o anche manicaretti culinari, che sono meglio definibili come "creazioni", ma è invece costituita dalla "maniera che ha l'individuo di incontrarsi con la realtà esterna": essa "è universale, appartiene al fatto di essere vivi" e "si può considerare come una cosa in sé, qualcosa che...è necessario se l'artista deve produrre un lavoro d'arte, ma anche qualcosa che è presente quando chicchessia...quarda in maniera sana una qualunque cosa o fa una qualunque cosa deliberatamente". La creatività non può essere mai del tutto annullata, anche nei casi più estremi di false personalità, tuttavia può restare nascosta e questo viene a determinare la differenza tra il "vivere creativamente e il semplice vivere".

L'intera vita culturale dell'essere umano origina anch'essa nello spazio potenziale che congiungeva originariamente madre e bambino e si pone in una posizione di diretta continuità con il giocare in modo creativo; afferma Winnicott: <u>"l'esperienza culturale comincia con il vivere in modo creativo, ciò che in primo luogo si manifesta nel gioco".</u>

La creatività è uno stato di vitalità esistenziale, comune ad ogni essere umano, sia esso bambino o adolescente o adulto, ed è per questo che meravigliosamente,il gioco, non ha età

Gioco e realtà culturale connettono passato, presente e futuro e uniscono tempo e spazio, nello sviluppo emotivo della persona.

In estrema sintesi si potrebbe asserire che laddove ci sia fiducia o attendibilità c'è anche uno spazio potenziale che l'individuo (bambino, adolescenze, adulto...) colmerà con il gioco.

Questo luogo in cui gioco e esperienza culturale hanno una posizione, ha una caratteristica

importante: la sua esistenza dipende dalle esperienze di vita e non dall'ereditarietà.

STRUTTURAZIONE DEL PROGETTO

- 1. La nostra scuola dispone di un giardino (area verde) e di un cortile per un totale di superficie di circa 800 mq.
- 2. Il progetto prevede di utilizzare lo spazio esterno come sezioni aperte creando luoghi per l'apprendimento cooperativo.
- 3. Verranno disposti gazebi, tavole in legno, panche. Gli arredi verranno disposti in modo da facilitare l'accesso libero del bambino senza barriere architettoniche.
- 4. Il cortile si trasforma in una grande classe all' aperto dove i bambini potranno divertirsi utilizzando molti materiali: pittura, collage, carta, acqua, terra, sabbia....
- 5. I materiali verranno disposti su scaffali di facile accesso e in regola con le normative di sicurezza
- 6. Il cortile, adibito come sezione all'aperto, avrà spazi per lavori creativi e laboratori (utilizzo di tavole e panche) e spazi per la lettura e il rilassamento (area verde)
- 7. Le attività saranno proposte dalle insegnanti, ma sarà il bambino a ricercare l'attività più consona al suo stato d'animo, al suo desiderio di scoprire, di fare...
- 8. Il ruolo dell'insegnate sarà quello di osservare e cogliere la curiosità, l'interesse, il desiderio del bambino di confrontarsi con i compagni, di mettersi in discussione per fare e agire secondo la propria inclinazione creativa e cognitiva.
- 9. L'insegnante sarà regista silenziosa: SARANNO I BAMBINI A FARE LEZIONE TRA DI LORO.
- 10. Il progetto tiene conto delle linee guida per l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile (vedi allegato A)
- 11. Per la riuscita di questo progetto ed il conseguente benessere dei bambini che frequentano la nostra scuola, il primo obiettivo è quello di rendere l'ambiente esterno del quale disponiamo adatto a quelle che saranno le attività che si svolgeranno all'aperto; per questo fine siamo alla ricerca di fondi o materiali che possano sostenerci in questo (es: acquisizione di gazebo, tavole e panche in legno...)

Il progetto tiene conto di un aspetto fondamentale della Costituzione Italiana

ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE. CITTADINI ATTIVI PER IL PAESAGGIO E L'AMBIENTE"

In un famoso discorso al Quirinale Carlo Azeglio Ciampi, allora Presidente della Repubblica-, diceva dell'art.9: "dev'essere considerato l'articolo più originale della Costituzione italiana».

Come ogni articolo della Costituzione Italiana non deve essere visto come a se stante, ma insieme a tutti gli altri per dei cittadini consapevoli di quei diritti.

La nostra Costituzione è stata la prima al mondo a dare alla tutela del patrimonio culturale (che include i paesaggi) un ruolo di primo piano nell'orizzonte dei diritti del cittadino. Questo è infatti il nerbo e il senso dell'art. 9, che nella Costituzione è tra i principi fondamentali dello Stato: «LA REPUBBLICA PROMUOVE LA CULTURA E LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNICA. TUTELA IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA NAZIONE».

Il termine "ambiente" è assente dalla Costituzione entrata in vigore oltre 59 anni fa. Oggi è unanime, tuttavia, il riconoscimento che l'ambiente costituisce nel nostro ordinamento un "valore costituzionale".

Successive sentenze della *Corte Costituzionale* (omogenee nella qualificazione dell'ambiente come valore costituzionale, non sempre su tutto il resto), attraverso il combinato disposto di vari articoli (2, 3, 9, 32, 41, 42), hanno riconosciuto il bene ambientale come valore primario, assoluto e unitario, non suscettibile di essere subordinato ad altri interessi, un bene fondamentale garantito e protetto, da salvaguardare nella sua interezza.

La giurisprudenza diffusa ha trovato spesso la strada per garantire il diritto dell'individuo all'ambiente salubre e per affermare il dovere connesso dello Stato alla tutela del patrimonio ambientale.

Da una guindicina d'anni è entrata in Costituzione anche la parola "ambiente".

L'ambiente non può certo essere qualcosa che prescinde dalla presenza umana (e nemmeno la stessa "natura") e viene ormai spesso utilizzato come sinonimo di contesto. L'ambiente c'è, ormai, nella Costituzione italiana, formale e materiale.



Allegato A LINEE GUIDA PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

- Nell'Unione Europea l'educazione ambientale è divenuta parte integrante delle attività curricolari della scuola primaria e secondaria: numerosi Stati Membri hanno introdotto l'educazione ambientale nelle proprie scuole come offerta formativa didattica. Lo studio dell'ambiente è a tutti gli effetti una materia fondamentale per preparare gli alunni a costruire un futuro green e a vivere in una società sostenibile. In ambito internazionale la Strategia UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) per l'educazione per lo sviluppo sostenibile (Vilnius, 2005), ha definito l'educazione ambientale come pre-requisito per lo sviluppo sostenibile ovvero come uno strumento per il buon governo e per i processi decisionali. Nel 2012 l'UNECE ha elaborato il documento "Learning for the future: Competences for Education for Sustainable Development" che riconosce nell'apprendimento continuo la base per lo sviluppo di una società sostenibile, e nelle "competenze degli educatori" il problema che spesso ne impedisce il diffondersi. quali "approccio olistico, immaginare il futuro, realizzare il cambiamento
- L'educazione ambientale è un "Processo per cui gli individui acquisiscono consapevolezza ed attenzione verso il loro ambiente; acquisiscono e scambiano conoscenze, valori, attitudini ed esperienze, come anche la determinazione che li metterà in grado di agire, individualmente o collettivamente, per risolvere i problemi attuali e futuri dell'ambiente." Nelle parole della International Union for Conservation of Nature, Commission on education and communication (IUCN) si coglie l'importanza fondamentale dell'educazione ambientale quale strumento per cambiare comportamenti e modelli attraverso scelte consapevoli orientate allo sviluppo sostenibile.

Progetto Elaborato dalla Coordinatrice Didattica Cavallera Nadia in collaborazione con il team docenti

Bibliografie:

L'autostima dei bambini da 0 a 6 anni di Danielle Laporte ed. San Paolo

Il ben essere a scuola di UGO AVALLE

Infanzia Farnè lug - ott 2015

Gioco e realtà WINNICOTT

Cinque percorsi di crescita psicologica 2005 ERICKSON

Intervento del prof. Salvatore Settis per la lezione inaugurale del progetto e concorso nazionale